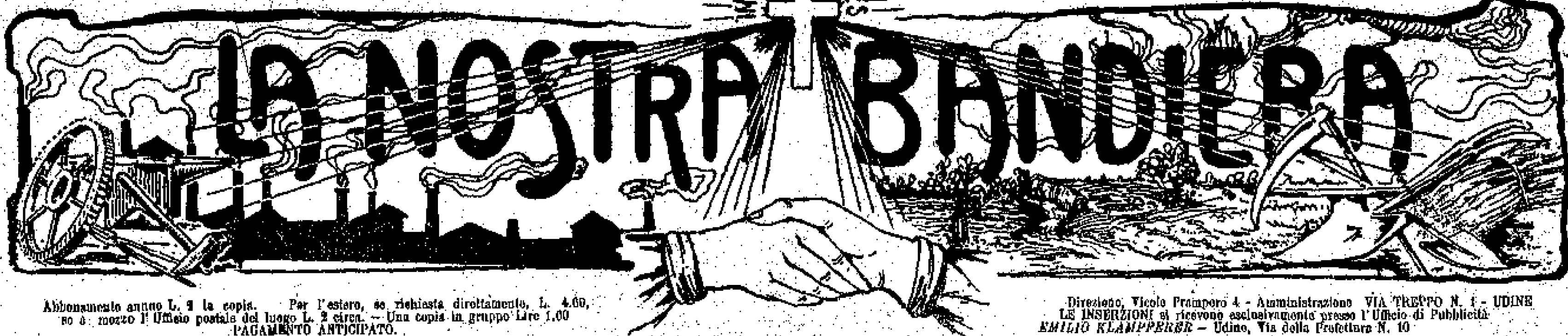
ANNO XV — N. 19 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 9 Maggio 1915



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.00
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
EMILIO KLAMPFERER — Udine, Via della Prefettura N. 10

Il Clero e la guerra

Sabato, S. E. il Cardinale Ferrari, ha ordinato sacerdoti nove diaconi che facilmente fra poco dovranno prestare servizio militare. S. E. il Cardinale Arcivescovo di Milano ha rivolto poi ai novelli Sacerdoti le seguenti parole:

Dopo tante ordinazioni sacre che la bontà divina volle che io celebrassi nel non breve mio episcopato — questa è la 241 — mai mi è accaduto quello che in questo momento mi avviene. Ogni altra volta vedevo venire i giovani ordinandi dal Seminario, e partire di qui per ritornare al Seminario o al campo delle loro sacerdotali fatiche; questa volta invece ho veduto venire innanzi al santo altare giovani leviti, venuti dalla milizia terrena, dalla caserma per ritornare là donde sono partiti, e Dio non voglia, per andarsene sul teatro della guerra. Condizione di cose che strappa al cuore del vescovo il gemito della costernazione e del dolore!

Però dovrei ritenervi meno preparati al sacerdozio perchè qui venuti dalla Caserma? Anzi dopo essere stati per tanti anni educati nella quiete del santuario, trovandovi in questi dì in mezzo al mondo avrete meglio potuto conoscere ciò che al mondo maggiormente abbisogna; avrete sentito più viva compassione per tanti vostri fratelli che corrono la via della perdizione, avrete inteso meglio quel sorta di zelo abbia da spiegare il sacerdote in mezzo alla società a salvezza del prossimo.

Eppoi, o figli carissimi, sacerdoti novelli, non siete forse anche voi stati a parte della comune trepidazione di questi giorni? Non avete forse voi spinto lo sguardo attraverso alla regione alla quale essere inviati come ad un teatro di guerra? E questo pensiero non doveva servire a meglio prepararvi al gran passo che avete fatto stamane col salire il santo altare, fatti sacerdoti di Dio? Oh, quanto è vero che il Signore nella sua omnipotente bontà dal male sa cavare il bene; e quanto ha già fatto sentire il Signore da quei medesimi luttuosi avvenimenti che di sangue e di lagrime hanno inaffiato la terra!

Anche là, non sarete voi forse quella lampada ricordata or ora nel Vangelo di questa solennità? Luce del giorno siete voi in modo speciale, e vi conceda Iddio di far risplendere la vostra luce dinanzi agli uomini. Non si accende la luce per metterla in un nascondiglio o sotto il moggio, ma sopra il candelabro; affinchè chi entra in casa vegga il lume. La casa è la Chiesa e la Chiesa di Dio la troverete dappertutto. Nella caserma la troverete, sul campo di battaglia; anche là si trova la Chiesa; anche là sarete luce e sole della terra; se là vi chiamerà il Signore; là ad incoraggiare i chiamati sul campo, a compiere fedelmente il dovere; là a confortarli nella infermità materiale, quanto, e più nella spirituale; recando conforto alle anime nell'esercizio del sacerdotale ministero, schiudendo a chi sa quanti la via della eterna salute. Ecco i nobilissimi esempi che da parecchi mesi vede il mondo sul teatro della guerra. Oh, come ritorna qui il pensiero della bontà e sapienza divina che dal male trae al bene! Ed io credo che un giorno in quella patria beata che ci attende tanti andranno che forse non vi sarebbero giunti, fuori di quella via che Dio aperse a loro dai campi insanguinati!

Auguriamo che di tanto strazio sia preservata la patria nostra e preghiamone il Signore; ma se i divini disegni, amorosi sempre, non fossero a seconda dei fervidi nostri voti, fate animo, o carissimi, siate sempre santi sacerdoti, memori della carità, che vi porta a dare anche la vita pei fratelli nostri, per amore di quel Dio che stamane vi ha fatti suoi sacerdoti.

Ho deposte queste parole nei vostri cuori, coll'abituale mia confidenza, dinanzi all'arca santa delle sante spoglie del glorioso nostro Protettore, e il benignissimo Iddio nei vostri cuori vi conferme della Sua santa grazia, sicchè per voi tutti riescano fruttuose.

:: Cronache di Guerra ::

Nel mare del nord

Nel Mare del Nord le navi di battaglia delle due grandi flotte avversarie rimangono inattive nelle rispettive basi, in attesa, forse, di giorni e di avvenimenti più decisivi, per i quali vogliono riserbare intatta tutta la loro potenza, senza esporla alle insidie d'ogni specie, di cui quel mare è sparso in ogni suo punto.

Solo il naviglio sottile vi scorazza e recentemente si è verificata un'azione nella quale sono stati affondati un cacciatorpediniere inglese e due torpediniere tedesche Sono episodi secondari, privi di ripercussioni sull'andamento complessivo della lotta.

In Francia

In Francia i tedeschi, valendosi di esplosivi che generavano gas asfissianti e, con una delle loro solite manovre, ben preparate e circondate da quel segreto che dà poi i vantaggi della sorpresa, hanno conquistato una zona di terreno abbastanza estesa a nord di Ypres, spingendosi fin sulla destra del canale dell'Yser; essi continuano ora lentamente a progredire, mirando sempre a quella città che da tanto tempo è stata invano loro meta agognata e che darebbe loro il dominio sia del canale sia del fiume Yser, costituendo inoltre una buona base per ulteriori avanzate verso Dunkerque.

Fervono tuttora le discussioni sul possesso dell'Hartmansweilerkopf, in Alsazia, l'altura che ha più cocuzzoli, è effettivamente in parte francese ed in parte tedesca, ciò spiega come ciascuno dei due avversari possa affermare di possederne la cima. Del resto, quel possesso non ha grande importanza, ed infatti da più giorni non si segnalano operazioni in quella località.

In Polonia e nei Carpazi

Nel teatro di guerra orientale è segnalata una serie di successi degli austro - tedeschi.

Cominciando da nord, si notano nuovi progressi dei tedeschi verso la regione di Riga, ove i russi evidentemente impreparati di fronte all'improvvisa incursione nemica, sembra siano in fuga; nella regione di Kalwaria, fra il Niemen ed il confine della Prussia orientale si combatte accanitamente, ed i russi vi sono passati alla controffensiva; ma secondo il comunicato tedesco, questa sarebbe fallita con grandi perdite; sul Rawka, si torna a parlare di combattimenti attorno a Skierniewice, ove i russi avrebbero subita una notevole disfatta. Ma l'avvenimento più saliente è l'offensiva austro - tedesca, ad oriente del Dunajec; quella regione, a nord dei Carpazi, che è caratterizzata dalla presenza della piazza forte di Cracovia, è stata per lungo tempo oggetto degli attacchi russi, nei quali costituiva non solo un importantissimo obbiettivo, per ragioni politiche e strategiche — dato che essa copre le principali vie di invasione degli imperi nemici — ma altresì una minaccia per il fianco destro delle loro truppe operanti sui Carpazi; i loro avversari hanno ora attuato quella minaccia, attaccando violentemente quel fianco dell'avversario, ed infliggendogli una sconfitta che secondo i loro comunicati sarebbe grave; se ciò fosse esatto, data la entità dell'azione stessa, se ne avrebbero notevoli ripercussioni sulle truppe russe situate sui Carpazi centrali; e se queste non riuscissero a parare alla grave minaccia nemica, con pronti spostamenti di riserve, sarebbero costretti a sgombrare quel tratto dei Carpazi nel quale avevano finora ottenuto i maggiori risultati, conquistandone anche il versante ungherese; e gli austro - tedeschi che finora non erano riusciti ad ottenere tale importantissimo scopo con attacchi frontali, lo otterrebbero ora con attacchi di fianco.

Ma riteniamo prematuro trarre previsioni, non conoscendosi ancora con sufficente precisione l'andamento della lotta.

Nei Dardanelli

Dai Dardanelli non si hanno notizie recenti che da fonte turca, la quale al solito, parla di nuovi successi ottenuti contro le truppe sbarcate.

Sta il fatto che queste ultime pur continuando a lottare contro l'accanita resistenza nemica, devono proseguire a consolidarsi a terra, e ad assicurarsi il modo di proseguire nell'ardua intrapresa, con garanzia di successo.

I turchi confermano la cattura di un sottomarino australiano; data la ristrettezza dei Dardanelli, è finora stato facile agli ottomani, di vigilare l'ingresso degli stretti da questi insidiosi nemici, e più d'uno è gà caduto vittima del suo ardimento.

Si segnalano nuove scaramucce sul Canale di Suez ma senza importanza.

I due generali del nostro Stato Maggiore

I due generali sui quali l'Italia posa la sua fiducia massima in caso guerra sono il *Cadorna* ed il *Porro*, capo l'uno e sotto-capo l'altro dello Stato Maggiore.

Il *Cadorna* è noto a tutti gli italiani pel suo altissimo coraggio morale. Si dice di lui che nel compimento dell'opera sua, non guarda in faccia a nessuno.

Rispetti umani, accomodamenti opportunistici, preoccupazioni di far placere o di recare dispiacere a chicchessia, sono cose di cui egli non suppone neppure l'esistenza. Egli va diritto, tranquillamente, per la via che la coscienza gli indica.

E' un grande soldato. L'on. Luigi Federzoni aggiunge che il *Cadorna*, come tutti i veri capitani è credente e non lo dissimula, anzi fu accusato di clericalismo perchè cattolico praticante.

Il generale *Porro* è conosciuto come uomo di vastissima coltura e valentissimo maestro. Il gesto con il quale l'anno passato rifiutava di assumere il Ministero della Guerra perchè il Governo gli negava i fondi che egli riteneva necessari per l'esercito, l'ha reso popolarissimo. Anche il *Porro* è credente e praticante.

Gli italiani possono ben essere lieti di sapere che la sorte delle loro armi è affidata a gente che non solo ha fede negli uomini ma anche in Dio.



Tenente Generale CADORNA



Tenente Generale PORRO

(Cliches favoritici dallo Stabilimento Tipografico S. Alessandro - Bergamo).

« *La morale va tutelata gelosamente: senza l'arte o con meno arte si può vivere, ma non senza morale. E si ricordi che la sola coercizione del carcere e delle multe non può bastare a tutela della società, quando mancano dei profondi principi morali* ».

Procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Milano.

NEL MONDO DEL LAVORO

Togliamo dal « Pomeriggio » di Venezia queste cifre sulle organizzazioni operaie nei paesi belligeranti:

FRANCIA.

Al primo gennaio del 1913 (Bullettin du Ministre du Travail; decembre 1913), i Sindacati operai erano complessivamente 5.046 federati in 207 unioni con 941.118 soci; segnavano quindi sul 1912 una diminuzione di 171 sindacati e di 37.000 soci; 141 erano le «Bourses du Travail », con 2.337 sindacati aderenti e 548.036 soci.

Il numero delle donne organizzate saliva a 133.994 delle quali 96.008 nei sindacati operai; 10.500 nei sindacati padronali; 7909 nei sindacati misti.

GERMANIA.

Al primo gennaio 1915 figuravano 3.449.618 operai organizzati, con un aumento di 250.000 soci sull'anno precedente: le donne figuravano in 218.4805.

I « Christliche Galwerkeschaften » (Zentrablatt del C. G., 13 ottobre 1913) contavano 344.687 membri; con un'entrata nell'anno di 8.260.000 lire ed una spesa di 6 milioni e mezzo circa; a fondo di cassa, erano più di 100 milioni di lire.

Le « Arbeitervereine » cattoliche, in relazione coi sindacati cristiani contavano 315 mila soci.

Le « Fachabteilungen » (sezioni professionali) cattoliche, avevano circa 10 mila soci; 128.000 ne contavano le « Vereine » del Centro di Berlino.

La « Westfalischeg Bauernvereine » con 9 leghe di contadini, di tendenza antisocialista contavano circa 300 mila membri.

I « Freien » o meglio « Sozialdem-kratischen Gewerhauschaften », (socialisti), avevano 2.530.190 soci, con cento milioni di lire d'entrata nell'anno e 75 milioni di lire di spesa; oltre 100 milioni al fondo di cassa. Nell'ultimo anno i soci erano aumentati e 190.000. In questi sindacati figuravano 191.000 donne.

La « Hirsch - Duncher Gorwerkovereine » avevano 109.225 soci; con leggera diminuzione sull'anno precedente.

Le « Unabhangige Vereine » (Indipendenti) avevano 435.316 soci, talune di queste associazioni accentuavano tendenze anarcoidi.

Altri 162.262 operai erano soci di associazioni patriottiche o nazionali. (« Vaterlandische » o « Reichstreue Arbeitervereine » e « Verkvereine »), dette anche sindacati gialli.

INGHILTERRA.

Con 1.168 « Trade Unions » (The Board of Trade Labour Gazete; settembre 1913), contava 3.010.346 organizzati con un aumento dal 1911 di 640.000 soci.

La « General Federation of Trade Unions » comprendeva 150 Unions con 1.816.506 membri, un attivo di 73.419.050 lire, un passivo di 62.555.42 ed un fondo di cassa superiore ai 130 milioni. Al congresso di Manchester nel settembre del 1913 erano rappresentati 2.217.836 trade-unionisti.

AUSTRIA (senza l'Ungheria).

I sindacati cristiani contavano (Die Gewerkschaft. XVI, N. 25) nel 1913, 92 mila soci; i sindacati tzechi 27.100, i sindacati sloveni 6136; la Commissione Centrale portava nel resoconto annuale un attivo di quasi 800 mila lire ed un passivo di 560 mila; 325 mila lire erano al fondo di cassa.

I sindacati socialisti avevano 428.363 soci, dei quali 50.416 donne; con più di 10 milioni d'entrate nell'anno e 9.600.000 lire d'uscita; più di 15 milioni erano al fondo di cassa. I sindacati tzeco - slavi avevano circa 100 mila soci.

La Federazione socialista ungherese aveva più di 100 mila associati.

BELGIO.

I sindacati cristiani prima della guerra contavano poco più di 402 mila soci; il numero totale degli operai associati ad organizzazioni cattoliche era di 182.177 (Rapport del P. Rutten).

Il « Boerenbond » o Unione Cattolica degli agricoltori contava più di 50.000 soci. (Mour, Social, Juin. 1913).

I sindacati socialisti contavano 131.495 soci. (Bull, du Min. du Travail).

RUSSIA.

Gli scioperi lunghi e disastrosi avvenuti negli anni precedenti la guerra e la oscillazioni enormi delle organizzazioni impediscono un censimento accurato.

Nella Polonia Russa i Sindacati cattolici comprendevano circa 50.000 soci, di sindacati socialisti non si può parlare per la violenta persecuzione ch'ebbero a subire.

E la guerra?

Si vive fra l'ansietà e fra il timore.

La grandezza della patria, da un lato, il sacrificio di diecine di migliaia di vite, dall'altro, tengono in sospeso e in viva apprensione.

Continuano intanto le trattative tra Roma, Berlino e Vienna. Dicesi che la Germania faccia pressioni sull'Austria perchè questa ceda quanto noi desideriamo, e che è nostro, ma dicesi ancora che l'Austria faccia la sorda.

Intanto mercoledì Re e ministri dovevano essere a Quarto per l'inaugurazione di un monumento a Garibaldi, là sullo scoglio dal quale il 6 maggio 1866 salparono Garibaldi ed i mille per la spedizione in Sicilia. Ma all'ultima ora i ministri dichiararono di non poter assentarsi da Roma e il Re pure non si mosse.

A questo mancato intervento si danno varie spiegazioni. Quella che pare però probabile è la seguente: che a Quarto non siano andati Re e Ministri perchè là volevasi fare appunto una dimostrazione interventista e una dimostrazione interventista ora dovrebbe dire rompere tutte le trattative cogli Imperi Centrali ed entrare immediatamente in guerra.

E così siamo ancora in sospeso.

Spigolando

A CALTANISETTA mentre ferveva il lavoro nella miniera Tamminelli, avvenne una improvvisa formidabile esplosione che gettò il panico fra tutti, provocando la fuga degli operai. Grandi masse di minerali vennero lanciati furiosamente in vari punti, mentre alcuni blocchi di zolfo colpivano il picconiere Giunta Sante di anni 38 e i carusi suoi dipendenti Campobelli Salvatore di anni 19 e Romano Ignazio di anni 42. Dopo le necessarie precauzioni la squadra di soccorso potè estrarre i feriti, apprestando loro i primi soccorsi. Essi sono stati trasportati all'Ospedale. Il Giunta trovasi in gravi condizioni.

A CAMPOBASSO, pochi giorni or sono tre stranieri incontrati nella Valle del Sabino furono trattenuti in arresto per i provvedimenti di difesa nazionale. Ora in seguito alle indagini è risultato che il primo di essi è il capitano bavarese di artiglieria Von Kellus. Gli è stato rinvenuto addosso un taccuino contenente moltepiici appunti di località strategiche dell'Italia meridionale ed inoltre segni e fotografie del confine italo - austriaco. E' stato perciò dichiarato in arresto con regolare mandato di cattura. Sono stati invece rilasciati gli altri, due che erano un austriaco e un olandese che facevano il mestiere di saltimbanchi, perchè quantunque ci fosse ragione di sospettare della veridicità dei loro documenti non si è però rinvenuta alcuna prova che giustificasse a loro carico il sospetto di spionaggio.

A BOLOGNA è morta Elvira Menicucci vedova di Giosuè Carducci. Soffriva da tempo di arteriosclerosi. Aveva 81 anni. L'hanno assistita fino all'ultimo momento le tre figlie del poeta: Bice, Laura e Libertà.

A COLON (allo sbocco del Canale di Panama nell'Atlantico) un incendio ha distrutto metà della città e specialmente il quartiere degli affari. I danni sono valutati a dieci milioni di franchi.

AD ANCONA è stata avvertita in città e provincia una scossa di terremoto di terzo grado che produsse allarme ma nessun danno. La scossa fu pure sentita a Pesaro, Fano, Sinigalia, Jesi, Macerata, Fabriano.

A LECCE in una vettura del treno che da Foggia viene a Lecce vi era un detenuto accompagnato dai carabinieri. Egli appena il treno si mosse dalla stazione di Cisternino, saltò dalla vettura e scomparve. I carabinieri fatto fermare il treno fecero attive ricerche riuscite vane, poichè il fuggitivo non fu rintracciato.

A LIVORNO, un grande incendio le cui cause sono ignote si è manifestato nello stabilimento degli Oleifici Nazionali importante azienda che ha sede a Genova e con gli stabilimenti industriali a Livorno. I danni sono ingenti.

A PIETROGRADO nell'officina Okhta, ove si fabbricano materie esplosive avvenne una esplosione che danneggiò parecchi edifici e distrusse un laboratorio di secondaria importanza. La riparazione dei danni alle officine, di cui tutte soffersero, si effettua rapidamente. Tutti i depositi di materie esplosive nonchè i proiettili carichi sono intatti. Il numero delle vittime non è accertato.

A SALERNO la signora Maria Saporiti moglie dell'ispettore scolastico Giuseppe presa da allucinazione in seguito ad un sonno fantastico, appena svegliata tentava togliersi la vita cospargendosi di petrolio le vesti alle quali dava fuoco. Le fiamme avvolsero subito la disgraziata signora la quale è in imminente pericolo di vita.

AD AVEZZANO si è incendiata una barracca di legno, che serviva di deposito dei padiglioni docker della sanità pubblica. Accorsero sul posto subito le autorità locali, molti soldati dell'89 fanteria e alcuni carabinieri e dopo non poca fatica poterono domare l'incendio evitando così che le fiamme si potessero propagare ai padiglioni della sanità distanti da detta baracca un metro appena. L'incendio sembra dovuto ad inavvertenza di alcuni ragazzi i quali fecero cadere fiammiferi accesi nell'interno della barracca.

AD ANCONA, nella Villa Rosa, il ritrovo dei repubblicani, noto perchè ivi s' svolsero i fatti che provocarono la piccola rivoluzione avvenuta nel giugno scorso è stata visitata dai ladri. Questi non hanno trovato però altro da prendere che delle bottiglie di marsala colle quali avranno certamente brindato alla salute della repubblica.

La buona parola

Giov. XVI.

Gesù disse ai suoi discepoli: In verità in verità vi dico: se qualche cosa domanderete al mio Padre in nome mio, esso ve lo accorderà. Fino ad oggi voi nulla chiedeste in mio nome; ma domandate e riceverete, e il vostro gaudio sarà completo, ecc.

RIFLESSIONE.

Gesù — quand'era per allontanarsi dai suoi discepoli — promette loro che tutto sarà dato loro, se lo domanderanno in suo nome. Magnifica promessa! che solo Gesù poteva farla, perch'Egli solo — Dio com'è — può mantenerla. Esortazione questa di Gesù alla preghiera, ed esortazione consolantissima, perchè tutto senza eccezione ci verrà accordato da Dio autore di ogni bene, se domanderemo nel nome di Gesù.

Preghiamo dunque. Dio non è debitore di nulla verso noi; si degna però di far parte delle sue ricchezze a noi, se gliele chiediamo. Noi gli dobbiam presentare le nostre suppliche; è la condizione ch'egli ci ha imposta. Egli spande sopra di noi l'abbondanza delle sue grazie e de' suoi favori, e mantiene la promessa che ci ha fatto.

Preghiamo che ne abbiamo bisogno. Una infinità di benefizi ricevuti dalla mano generosamente benefica del buon Dio esige il più vivo rendimento di grazie. Una moltitudine di pericoli, che sovrastano all'anima e al corpo, domanda le più ardenti suppliche alla divina bontà, affinchè non sospenda, ma continui il corso delle sue benedizioni. Sono tanti i nostri bisogni, così numerose le nostre miserie che se noi troviamo un imbarazzo egli è questo, scegliere quale cosa ci convenga domandare a preferenza delle altre.

Preghiamo: è facile la preghiera. Pregare è un pensiero, una parola, un grido che chiama Iddio. Pregare è accettare tutto dalla mano di Dio, e tutto affrire a Dio.

Grave combattimento in Libia

I RIBELLI

Il 5 aprile partì da Misurata una colonna che il 26 raggiunse Sirte, donde, ingrossata da altri reparti e seguita da provviste abbondanti di viveri, mosse per una ricognizione.

La colonna era così composta: quarto e terzo battaglione libici, circa 600 uomini in tutto; seconda compagnia del 57.o fanteria; primo battaglione del 2.o bersaglieri; tre batterie del 1.o artiglieria da montagna, 800 uomini in tutto; ai quali bisogna aggiungere 4000 uomini irregolari libici.

Dopo 12 chilometri di marcia, a Karsi Boadi, incontrò un nucleo di ribelli, circa 200, bene armati, senonchè appena iniziata l'azione, i quattromila delle bande si rivoltarono contro, generando la confusione e lo scompiglio.

I bianchi, i libici relogari e gli altri eritrei, furono costretti a guadagnare con una lunga e faticosa corsa le dune, donde fecero un fuoco micidiale contro i traditori e contro i ribelli. L'azione cominciò alle ore 9,30 del 29 aprile e finì verso le 14. Caddero in mano dei ribelli le nostre artigilerie e le salmerie; i cammelli furono uccisi.

Le nostre perdite sono: 300 morti bianchi, di cui 19 ufficiali; 300 morti tra regolari libici ed eritrei; feriti circa 400, di cui 45 ufficiali.

Ufficiali superiori comandanti la colonna erano il colonnello Miani, il tenente colonnello Pirzio Biroli del primo battaglione bersaglieri, il maggiore Messier, e il tenente colonnello Gallina.

Da tutte le testimonianze raccolte risulta l'eroismo dei nostri bianchi, eritrei e libici regolari. Il tradimento delle bande è dovuto al sobillatore Shek Sahadi.

Fra gli ufficiali feriti, sbarcati a Siracusa, vi sono il tenente Enrico Bertè, colpito leggermente ad un piede, il tenente Guido Ferrari, del 57.o fanteria, napoletano, che si trova in condizioni più gravi, il sottotenente Guarnieri da Cremona, del 57.o fanteria che ha un braccio spezzato, il tenente Orsi Massarani, mantovano, pure del 57.o fanteria, che presenta ferite leggere, il capitano Rossoni, milanese, del 15.o battaglione eritreo, anch'egli ferito leggermente. Fra i morti vi sarebbero anche i sergenti romani Renato Amati e Mario Fesa, del secondo bersaglieri.

« Posso dire a fronte alta di esser lieto di aver corrisposto all'aspettazione dei miei elettori, poichè mia base, mia fede, siete voi, o lavoratori. Quando io penso a questo entusiasmo sento nelle mie vene coraggio nuovo, lena più forte e più sentita per proseguire nell'esplicazione del mandato affidatomi ».

(Parole del deputato cattolico Bertini a suoi elettori contadini ad Ostia).

Nel campo nostro

— L'avv. Paolo Cappa, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, ha tenuto a Rovigo una importantissima conferenza sul tema « *Passato e avvenire* », trattando dell'azione e dei propositi dei cattolici italiani.

— Il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare, ha detto a Palermo un discorso sul tema: « *I cattolici e l'ora presente* ».

— Ad Ostia l'on. Bertini, deputato cattolico del Collegio, ha parlato in una solenne riunione di contadini, al Santuario della Madonna della Rosa. Settemila coloni hanno ascoltato e applaudito freneticamente il loro deputato.

PER GLI EMIGRANTI

L'ASSICURAZIONE INFORTUNI IN GERMANIA

Un calcolo del salario annuo

(*Continuazione*)

Avevamo esaminato il caso di quelli operai che al succedere dell'infortunio si trovavano sul lavoro da meno di un anno. Esempio: L'operaio d'una ferriera ha fatto prima dell'infortunio 100 giornate di lavoro delle quali 80 intere, 8 mezze e 12 quarti in tutto dunque 87 giornate intere. Avendo complessivamente guadagnato M. 330.60 sarà il suo salario medio uguale a M. 3.80 al giorno. In quella ferriera si lavora di solito 300 giorni all'anno. Il guadagno medio di un altro operaio della stessa categoria e della stessa capacità è di M. 3.85. Per calcolare il salario annuo si moltiplicherà allora per 100 il 3.80 e per 200 il 3.85; si sommeranno poi i due prodotti, M. 380 più M. 770 uguale a M. 1150. vorative in un anno è così scarso, che gli do di occuparsi in altri mestieri.

Allora per i giorni che mancano per giungere al numero normale di 300 si ricorrerà al salario locale (Ortslohn) percepito dagli adulti; (il salario locale è fissato ogni quattro anni dall'autorità politica e non ammette discussioni).

Esempi: a) supponiamo un fornaciaio, il quale durante l'inverno eserciti altro mestiere remunerativo. Viene colpito da infortunio dopo 50 giorni di lavoro sulla fornace. Colà si fanno 150 giornate all'ano. Per ricavare il salario annuo bisognerà

Per ricavare il salario annuo bisognerà moltiplicare per 50 il salario giornaliero medio del sinistrato, per 100 il salario giornaliero medio di un altro fornaciaio della stessa categoria e della stessa abilità e per 150 il salario giornaliero locale. La somma di questi tre prodotti darà il salario annuo; b) ad un muratore che di solito esercita il suo mestiere per 200 giorni all'anno succede un infortunio nel primo giorno di lavoro. Non ci sono sul luogo altri operai della stessa categoria. Egli però durante il tempo che non può fare il muratore trova modo di guadagnare eseguendo altro genere di lavoro. Si moltiplicherà allora per 200 il guadagno di una giornata completa di muratore ed a questo prodotto si aggiungerà ciò che risulta moltiplicando il salario giornaliero locale per i 100 giorni rimanenti.

(*continua*)

Parlando di guerra

Il confessore morente

In una delle stazioni di Parigi, alla « Messaggerie », dove si accumulano i colli all'arrivo giacevano sulla paglia centocinquanta feriti. In un angolo agonizzavano otto uomini. Le infermiere circolano fra loro.

— Soffrite molto? — disse una di esse ad un ferito.

— Assai assai — rispose.

— Lasciate che aggiusti la vostra benda.

— Fate piano perchè è dolorosissimo.

— Avete una medaglia.... Abbiate fiducia. Offrite a Dio ciò che soffrite per la Francia.

— Il buon Dio! Oh sì, tempo fà, facevo la comunione nelle grandi solennità, ma tre anni or sono mi sposai, e poi, cosa volete? mi mancava il tempo!

La voce era fievole, lo stato del ferito, che molto aveva sofferto nel viaggio, era grave. Ed egli, mentre lo medicavo — racconta un'infermiera — seguitava a parlare a bassa voce, come se avesse una confidenza da farmi.

— Oggi — mormorò — quanto vorrei potermi confessare!

Sentendo ciò, mi alzai e chiesi ad alta voce: — Vi è un prete qui? — Purtroppo non ve n'era; sarebbe venuto più tardi. A malincuore dovetti lasciare quell'anima, per portare le mie cure ad altri poveri mutilati che giacevano all'intorno. Abbandono dunque il poveretto con una parola d'incoraggiamento.

Iddio però vegliava. Mentre facevo per allontanarmi mi sentii tirar per la manica; qualcuno mi fa un segno. Vedo che è uno dei morenti, che si è sollevato, vuole parlarmi. Mi avvicino, credendo che mi chiedesse un soccorso. Lo sguardo è febbricitante e supplichevole, ma la parola è chiara.

— Signora, sono sacerdote, posso assolvere. Conducetemi da quell'uomo .

Esito. Costui aveva le reni fraccassate da una scheggia di obice; il più lieve movimento doveva cagionargli orribili sofferenze. Allora, quella voce così debole, si fece imperiosa. Non so esprimere ciò che provai all'udire quel grido di santa indignazione.

— Voi che credete — esclamò — non conoscete il prezzo di un'anima?.... Cosa è un quarto d'ora di vita in confronto di un'anima da salvare?

E si sollevava tentando un supremo sforzo per andar da solo presso colui che voleva salvare. Non potevo più esitare: quella volontà, mi dominava, ciò che egli ordinava, io feci.

Fu cosa tremenda posar sulla barrella quell'ere; il suo povero corpo si piegava in due, i dolori erano atroci, il sudore gli colava a grandi gocce: si mordeva le labbra per non gridare.

La confessione fu breve: le forze diminuivano rapidamente. Al momento dell'assoluzione mi fece un segno; mi accostai.

— aiutami a tracciare il segno del perdono, ... Non lo posso più.

Ebbi l'insigne onore di sostenere il braccio di quell'agonizzante nel dare la ultima assoluzione.

La morte pel sacerdote s'avvicinava a gran passi. Mi ingonocchiai presso di lui. Nulla vi era da fare. Il toccar quel martire sembrava quasi un sacrilegio. Aprì gli occhi e posando la mano sulla mia mormorò dolcemente:

— Pregate, pregate per me.... alla grazia di Dio!

E lo sguardo era così sereno nonostante gli spasimi del dolore che parea quasi che quell'anima fosse già al cospetto del suo Dio. Più volte ripetè:

— Il cielo.... il cielo....

E con la mano morente, accarezzava l'altro ferito; suo penitente. Alcuni istanti dopo spirava....

Il maggiore che aveva assistito alla chiusa di questa scena pose istintivamente un ginocchio in terra guardandomi con gli occhi pieni di lagrime:

— Queste cose, vedete — disse egli — fanno del bene!

Noi pure ti abbiamo salvato

Un plotone di Ussari francesi arrivava in una mattina di gennaio, a Biemery, nella Lorena. L'ufficiale comanda l'alt nella piazza grande del villaggio, tutto diroccato e distrutto dalle artiglierie.

Gli Ussari smontano da cavallo, e molti entrano nella casa di Dio non per curiosità, ma per farvi qualche preghiera, intanto che qualche compagno custodisce il loro cavallo. Entra in chiesa anche il luogotenente, contempla dovunque i danni, la desolazione, e scorge che nel tabernacolo, coperto per caso da un panno caduto, vi è ancora l'Ostensorio dimenticato....; chiama attorno a sè i suoi Ussari, si inchina, ed a uno di essi dice:

— « Mio caro avvolgimi questo Sacro Vaso delicatamente in qualche panno e va a prendermi delle corregge perchè io possa attaccarlo alla mia sella e consegnarlo al primo sacerdote che incontreremo ».

Poscia tende il braccio per prendere l'Ostensorio, che vuole sottrarre alla rapina sacrilega dei nemici.... Oh sorpresa! ecco per terra un'altra Ostia. Che fare?

I soldati si fermano sorpresi. Il luogotenente si inginocchia in silenzio commosso, non senza esitare lì per lì sul dafarsi.

Confidare l'Ostia al più devoto dei suoi Ussari? Mettersela in dosso dal lato del revolver? Alfine si alza, fa per primo e fa fare alla santa Ostia il saluto: si inchina la prende fra le dita tremanti, se l'avvicina alla bocca e così si comunica. Non si era comunicato forse anche due giorni prima? Ed ora, sebbene partito di notte, non era forse ancora digiuno?

Rimase poi alquanto in ginocchio in quella chiesa chiusa e morta....; i suoi Ussari lo seguivano con sguardi attenti e pii. Più d'uno pregava così: « O Signore, salvateci; noi pure stamattina ti abbiamo salvato ».

Il prete soldato

Scrive Diego Angeli nel « Giornale d'Italia » :

« W... Il prete, divenuto soldato, tiene sopratutto a dimostrare che egli può e sa dare l'esempio. Non predica: agisce, impone a ognuno una deferenza che diviene facilmente rispetto.

....Non temendo la morte si trova sempre pronto ad affrontarla. Un giorno è l'abate Bruscoz che promosso sotto tenente vedendo incerte le sorti del combattimento e i suoi uomini sul punto di cedere si lancia innanzi alla compagnia esitante e grida: « sono prete e non temo la morte. En avant tous! », e cade fra i primi crivellato dalla mitraglia.

Un altro giorno è un soldato che, dopo uno scontro si trascina penosamente fra i feriti, sussurra all'orecchio dei più gravi: « sono prete: riceverete l'assoluzione » e li benedice con una mano mutilata per poi morire.

Un altro giorno ancora è l'abate Percheron che sulla linea stessa del fuoco mentre imperversa l'uragano del cielo e quello della guerra, dice la Messa e termina il suo ufficio recitando le preghiere per la patria in pericolo.... ».

La parola al maestro

Non dimenticatevi, cari giovani amici, che il Maestro è un vero membro della vostra famiglia. Il Re non può essere dappertutto, e così manda i suoi ambasciatori per tutte le altre nazioni; ma essi non possono fare nessuna cosa e dire nessuna parola se prima non hanno avuto ordine dal Re: anche se pensassero in un modo differente; sono subito fuori di posto se facessero una virgola contro la volontà del Re. Così è delle famiglie e del maestro. Esse sono obbligate da parte di Dio e da parte della Patria e per il loro stesso interesse, a dare ai figli la più buona possibile educazione; ma avendo mille cose da fare, consegnano al Maestro i fanciulli, e gli danno da vivere; ed egli deve dare tutto se stesso per corrispondere alla fiducia di chi gli consegnò i suoi tesori. Bisogna dunque volergli bene, chiamarlo in casa vostra, ringraziarlo, domandarlo, offrirgli qualcosa del vostro cuore: la gratitudine piace a tutti, e raddoppia anche la buona volontà. Se consegnamo una vacca a « gioldi » andiamo spesso a vedere come la tengono; i nostri bimbi sono dunque meno d'un vitello?

Ma sapete anche voi che in questo mondo c'è della gente diabolica che avrebbe infinita gioia di vedere Dio calpestato, e il mondo in ferro e in fiamma: questa genia sta sempre attenta per profittare d'ogni occasione per soffiare nel fuoco e far nascere gli odi e le confusioni. Essi appunto hanno veduto, sapete cosa? che i maestri non erano nè amati, nè stimati, nè ricompensati secondo il merito. Ed eccoli pronti essi che comandano tutto, a susurrare ai maestri: « Vedete? quella bigotta di gente ignorante non si rompe nè per voi, nè per la scuola: non andate dietro di loro e dietro le flabe della loro Religione; insegnate ciò che vi diremo noi, e noi vi cresceremo la paga, vi daremo la pensione, vi faremo avanzare di posto, vi daremo il.... paradiso ». E batti oggi, batti domani, molti maestri sono caduti; e il paradiso, poveretti non l'hanno avuto un corno, ma intanto sono caduti; alcuni persuasi dai maligni, alcuni.... per paura.

Oggi ben pochi maestri si ricordano che il vero incarico lo hanno avuto dai padri e dalle madri; e invece credono di averlo dall'Ispettore, dal Ministero, dal... capo-partito! Ma, santo cielo, i nostri figli son forse roba del Ministero? sono carne venduta ai framassoni?

Però... i vostri buoni genitori devono ripetere mea culpa, mea massima culpa; e voi cari giovani, presto presto a chiedere scusa, a fare la pace, e a stringere la nuova amicizia. Ma voi, mi direte: « caro vecchiotto, cosa dunque dobbiamo pretendere dai tuoi giovani e si diversi colleghi? ». Arrivederci oggi otto.

L'antico maestro.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Frampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).



Ci perdonino lettori ed amici se il giornale è uscito con un giorno di ritardo. Purtroppo il ritardo fu causato da irregolarità di servizio tipografico. Ci adopereremo, per quanto sta in noi, perché non si ripeta più.

LA DIREZIONE

Lavoro nostro

Un ispettore, mandato appositamente dalla nostra Direzione Diocesana, sta facendo un giro per assumere informazioni precise poi patti colonici che molti padroni hanno ancora coi loro dipendenti.

E' cosa deplorevole che vi siano proprietari che non comprendano le alte ragioni di carità e di giustizia che li obbligano a trattare in modo diverso da quello usato fin'ora i loro contadini.

A inchiesta finita, metteremo tutto in piazza.

— o —

E nell'inchiesta si avrà anche una mira speciale, quella di accertare quanti siano i proprietari che in Friuli affidano le loro terre a *stontisti*, per non aver a trattare direttamente coi contadini.

Il sistema di adottare gli *stontisti* che rosicchiano sulle ossa dei contadini e che anche li dissanguano è un sistema molto comodo per i signori, ma niente affatto rispondente alla missione che deve avere il ricco proprietario nella società.

MADRISIO DI FAG.
Chi è il calunniatore vigliacco?

Mercoledì la *Patria* stampava la seguente corrispondenza:

« *Contro un anonimo.* — Ci scrivono da Madrisio di Fagagna, 26:

« Sul non mai lodato giornale *La Nostra Bandiera* di Domenica scorsa (25 aprile) nella Cronaca Provinciale notavasi una corrispondenza da Madrisio di Fagagna in cui non si sa se sia maggiore la mala fede o l'astio insolente.

« Infatti nessuna denunzia fu sporta contro la, così detta, « famosa osteria delle contravvenzioni » perchè le cose erano perfettamente in regola coi permessi ottenuti — ed il pubblico onesto non si meraviglia affatto se da qualcuno si prendono le difese di persone o locali notoriamente perseguitati solo per beghe personali od invidie bottegaie. Tanto più quando le tanto invocate «infrazioni di legge» non sono che un'invenzione gratuita di chi ha solo il fegato di scrivere simili insinuazioni e di portare tali velate accuse, nascondendosi sotto il losco mantello dell'anonimo.

« Si faccia avanti: si faccia conoscere, almeno, il prudente scrittore seguace di Don Basilio: e non rimanga vigliaccamente all'ombra di un gerente responsabile!

« Allora forse si potrà rispondergli più a tono e dar le prove che le sue non sono che malvagie invenzioni. In caso diverso non si potrà che dargli l'unico titolo che si merita: « calunniatore vigliacco! ».

A questa corrispondenza non facciamo che mettere alcune osservazioni, le quali serviranno a chiarire chi sia il *calunniatore vigliacco*.

1.o — A firma del giornale non vi è un gerente, testa di legno, ma un direttore-responsabile, il sac. G. Pagani, il quale sa provare quanto sul giornale si stampa.

2.o — Le contravvenzioni — non la contravvenzione — esistono. In Carnevale per protrazione di orario e ballo la famosa osteria si ebbe 10 giorni di chiusura di esercizio, 3 giorni di prigione e multa. Se la sentenza non fu ancora eseguita si è perchè si è ricorso in appello.

Domenica 18 aprile poi la contravvenzione fu elevata ancora per protazione di orario.

Dunque niente *invenzione gratuita*, niente *mala fede*, niente *astio insolente*. Finchè questi fatti esisteranno noi avremo il diritto di dichiarare apertamente che contro la famosa osteria furono elevate contravvenzioni.

Lo scrittore della corrispondenza alla *Patria* poteva tenere un linguaggio più educato e sarebbe stato più confacente alla sua posizione e anche sarebbe divenuta meno clamorosa la ritirata.

E ci pare che basti.

— o —

Avevamo già composto tutto quando ci fu mostrata la *Patria* con un articolo che è la prova più bella che noi avevamo detto niente altro che la verità.

FAGAGNA
Grandiosa conferenza

con proiezioni sull'alcoolismo e sue conseguenze, sarà tenuta dal nostro chiarissimo ed amatissimo professore dottor Pietro D'Orlandi, sabato 8 maggio alle ore 9 pomeridiane nel Salone del Ricreatorio.

Chiudendo il ciclo delle indimenticabili splendide ore di insegnamento pratico nei soccorsi di urgenza, l'amato professore ha accennato a questa conferenza sull'alcoolismo: ha invitato esclusivamente uomini, d'età non inferiore ai 20 anni, perchè vuole parlare con piena libertà, sui danni fisici e morali che provengono dall'alcool e delle conseguenze funeste alla società per la quarta generazione.

E sarà proprio l'ultima volta che ci parlerà il chiarissimo professore? Ma: lo vorremmo sempre tra noi, Lui ha parole per i bimbi, per i fanciulli, per i giovani, per i vecchi, per papà, per mamme, per tutti.

E con una semplicità e chiarezza invidiabili sa dispensare il suo profondo sapere.

Un rinnovato grazie a lui, che non scorderemo mai.

MAIANO
Cose comunali.

Fra la nostra amministrazione comunale e la popolazione non corre troppo buon umore. Bisogna essere sinceri, l'amministrazione ha un po' di torto e questo torto viene usato volentieri come pretesto per dimostrazioni.

Noi mentre raccomandiamo ai nostri amministratori di avere sempre colla popolazione modi educati e civili non solo, ma anche di fare quanto si fece per sollevare tutti i veramente bisognosi, raccomandiamo anche al popolo di conservare quella calma, quella tranquillità e quella educazione nell'esporre i propri desideri che valgono più assai che non tutte le chiassate.

LATISANA - S. GIORGIO
Corso accelerato per infermieri ed infermiere.

Sono aperte le inscrizioni « completamente gratuite » a tutti i residenti nei comuni del Mandamento di Latisana e San Giorgio di Nogaro ad un corso accelerato per infermieri ed infermiere che verrà tenuto dai sanitari dottor Ferretti direttore dell'Ospedale di Latisana e dottor Castellani.

Le lezioni teoriche verranno impartite in un'aula delle scuole comunali di Latisana, gentilmente concessa.

Le lezioni pratiche all'Ospedale di Latisana.

Le lezioni saranno tenute nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana di maggio ad ore 16 per dar modo a coloro che risiedono nel tratto San Giorgio Nogaro - Latisana di usufruire del treno delle 15.20 in partenza da San Giorgio e per il ritorno del treno in partenza da Latisana alle ore 18.

La lezione inaugurale sarà tenuta martedì 11 maggio ad ore 16 nell'aula delle scuole comunali di Latisana.

Le inscrizioni si ricevono anche a mezzo di lettera: a Latisana presso la farmacia Durigatto — a San Giorgio di Nogaro presso il vice ispettore scolastico signor Pantarotto — a Muzzana presso il dottor Castellani — a Palazzolo presso il dottor Menikoff — a Precenicco presso il dottor Bolognini.

N. B. - Agli insegnanti comunali che si inscriveranno sarà concesso dall'autorità scolastica di fare l'orario unico alla mattina.

CERCIVENTO
Sulle rovine

Nella notte del 24 marzo grande fu lo spavento prodotto in paese dall'incendio scoppiato nella casa di Emidio Di Vora, più grande ancora sarebbe stato il disastro se il fuoco non fosse stato prontamente circoscritto mediante l'opera fedele del popolo e dei bravi soldati.

Ora sono incominciati i lavori di sgombro; e sulle rovine della molto antica casa noi vedremo ora sorgere per volontà del proprietario una migliore più moderna abitazione; sulle rovine causate dall'incendio saranno occupati degli operai ai quali in questi momenti di dolorosa disoccupazione verrà di dire: non ogni male viene per nuocere.

A VOLO D' UCCELLO

AD ENEMONZO

fu rinvenuto nel torrente Tilutigna il cadavere di certo Pivotti Anton.o di anni 81 da Fresis.

A CIVIDALE

si fecero imponentissimi funerali all'ottimo giovane Giuseppe Faidutti di anni 24 rapito troppo presto all'amore dei suoi. Ai parenti e specialmente al fratello don Luigi sincere condoglianze

A GEMONA

il Sindaco avv. Fantoni ha fatto affiggere un nobilissimo appello alla popolazione a favore dei disoccupati.

AD ARTA

il Sindaco ha rassegnato le sue dimissioni Speriamo che per il bene del comune e per non abbandonare gli operai in questo momento di bisogno, siano ritirate.

A SAN DANIELE

a 72 anni di età, tutti spesi in opere di pietà e di sacrificio, cessava di vivere la signora Maddalena Baldovini. Le si celebrarono imponentissimi funerali.

A POZZECCO

si celebrarano solenni uffici di trigesimo a suffragio del pio sacerdote don Giuseppe Picotti.

A CODROIPO

nel primo quadrimestre la Cucina Popolare ha dato il seguente risultato: mese di gennaio: incasso 252.05, minestre 2145, pani 752 di febbraio, incasso 398.35, minestre 3110, pani 1748, mese di marzo: incasso lire 470, minestre 3790, pani 1820. Mese di aprile: incasso lire 559.40, minestre 4390, pani 2390.

A PAULARO

ebbe luogo l'asta per la costruzione dell'edificio scolastico. Rimase deliberatario l'appaltatore Giacomo Valerio Ribi con un ribasso del 25 per cento sul dato di lire 63 mila.

A MORTEGLIANO

furono date a prestito lire 20300.

MAGNANO IN RIVIERA

per la strada Magnolime - Linviera ha avuto un sussidio di lire 1844.

A PREMARIACCO

è stato dato un sussidio di lire 5800 pel ponte sul Torre.

A OVARO

furono date lire 8250 per la strada Ovaro-Ovasta.

A VILLA SANTINA

ebbe luogo l'asta per l'acquedotto di Villa Santina - Invillino. Deliberatario signor Malagnini di Tolmezzo.

A SAN GIORGIO DI NOGARO

il signor ufficiale postale conte Della Fattina, recatosi in cortile precipitava nella roggia e vi annegava.

A BICINICCO

fu concesso un prestito di lire 8200 al 2 per cento per opere varie.

« *Perchè l'ora delle giustizie affretti l'avviamento della vita nazionale a un ritmo nuovo, occorre che i cattolici di tutta Italia assicurino alla loro causa le simpatie delle masse popolari; bisogna che non possa sussistere neppure il sospetto che la Religione abbia comunque a servire di puntello a privilegi e a prepotenze di sorta contro gli umili; è necessario che l'albero dell'organizzazione professionale, coltivato con sana modernità di sistemi e larghezza di vedute, irrobustisca i suoi rami strappando operai e contadini dai tentacoli del sindacalismo rosso. E sopratutto è necessario che nelle nostre file si diffonda il convincimento del tesoro di valori morali che possiamo e dobbiamo fruttare tenendo sempre vivo il fuoco sacro della libertà religiosa e avendo più fiducia nei risultati delle battaglie da combattersi che nelle passeggiere e momentanee tolleranze concesse alle nostre transazioni e alle nostre debolezze. Non dobbiamo adattarci mai ad essere dei tollerati se non vogliamo diventarlo* ».

(Dal discorso di Paolo Cappa a Rovigo).

MERCATI di GIOVEDÌ

Mercato assai scarso:

Vacche entrate 118; vendute 35 da lire 175 a 485. — Vitelli entrati 54; venduti 15 da lire 75 a 240.

— o —

Suini entrati 593; venduti 315 così specificati: da latte 262 da lire 7 a 19 — da 2 a 4 mesi 37 da 24 a 36 — da 4 a 6 mesi 16 da 40 a 54.

— o —

Pecore entrate 43; vendute 26 per allevamento — Castrati entrati 27; venduti 19 da lire 0.85 a 0.90 al chilogramma — Capretti entrati 11; venduti 10 da lire 1.10 a 1.15 al chilogramma.

— o —

Granoturco giallo da lire 22 a 25.70 — Bianco a 22 — Cinquantino a 22.

— o —

Fagiuoli da 24 a 47 — Piselli da 55 a 60 Patate da 22 a 33 — Asparagi da 40 a 55 — Spinacci da 5 a 10 — Radicchio a 18 al quintale.

— o —

Galline di 1.70 a 1.80 — Oche da 1.10 a 1.20 al chilogramma.

Cronaca cittadina

Importante seduta della Deputazione Provinciale

Nella seduta del giorno di martedì 4 maggio 1915 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò la rinnovazione per un novennio dell'affittanza del locale ad uso Caserma dei Reali Carabinieri di San Leonardo.

— Autorizzò la visita super locale per parte di un rappresentante dell'ufficio tecnico provinciale da effettuarsi insieme al rappresentante del genio civile per determinare le modalità della costruzione del ponte sull'Arzino lungo la strada che dal comune di Vito d'Asio conduce alla stazione ferroviaria di Forgaria, intendendo quel comune di ottenere i benefici della legge 8 luglio 1913 n. 312 sulle strade di accesso alle stazioni ferroviarie.

— Approvò il conto consuntivo 1914 del Legato di Toppo Wassermann nei seguenti risultati: Rendita di lire 105716.04 — Spese lire 79421,41 — Rendita netta dell'esercizio lire 26294. 63 — Patrimonio Attività lire 1299417.68 — Passività lire 387305.13 — Patrimonio netto a 31 dicembre 1914 lire 912112.55.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali sotto l'osservanza delle prescrizioni dell'ufficio tecnico provinciale.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di otto alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

— Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia del Manicomio Provinciale e del Brefotrofio Provinciale.

— Deliberò i seguenti provvedimenti a favore degli impiegati e salariati della Provincia che venissero chiamati sotto le armi per le esigenze della difesa nazionale: Sono assicurati:

a) la conservazione del posto — b) lo stipendio o salario interi per due mesi esclusa ogni indennità di vitto od alloggio — c) metà dello stipendio o salario per i mesi successivi esclusa ogni indennità di vitto od alloggio — d) l'intero versamento della quota provinciale al fondo di previdenza — e) nessuna interruzione di termine per le promozioni — f) se si tratta di militari di bassa forza, qualora abbiano una famiglia che dallo stipendio o salario del richiamato ricava il principale mezzo di sussistenza, potrà la Deputazione accordare l'intero stipendio o salario anche oltre i due mesi od anche per tutto il periodo del richiamo — g) uguale trattamento in caso eccezionalissimo e di manifesta necessità potrà dalla Deputazione accordarsi anche se il richiamato fosse un ufficiale.

Il decreto sulla macellazione dei vitelli modificato
Il peso ridotto a 120 chilogr.

Una buona notizia è pervenuta da Roma. A tutti è noto il danno che avrebbe portato nelle nostre regioni in special modo nella montagna il recente decreto sul divieto di macellazione dei vitelli, inferiori ai duecento chilogrammi di peso; scarsezza del latte, del burro, del formaggio, rincari della carne.... Si stava di questi giorni preparando una agitazione speciale allo scopo di far modificare il decreto. Anche la deputazione provinciale, d'accordo con l'Associazione Agraria aveva preparato un memoriale al governo che stava per essere spedito a Roma.

La modificazione è invece venuta... da sola ed ecco il telegramma al R. Prefetto che l'annuncia:

« Con decreto reale di oggi, a parziale modificazione del precedente del 22 aprile sulla macellazione dei vitelli ferma restando le altre disposizioni è data facoltà di una graduale riduzione del peso fino al limite minimo di 120 chilogrammi per razze montanare di scorsa sviluppo ».

Nuovo concorso governativo in pro dei disoccupati

Purtroppo il comitato di soccorso pro disoccupati si trova come già ebbimo a rilevare, in condizione di dover limitare i sussidi ai rimpatriati e disoccupati. Se ne preoccuparono i nostri deputati e insistettero presso il governo per ottenere qualche ulteriore sussidio. Le pratiche ebbero esito buono. Lo annuncia il seguente telegramma pervenuto da S. E. il presidente dei ministri on. Salandra:

« Aderendo sue premure, ho disposto due successive assegnazioni di lire cinque mila ciascuna a favore Comitato soccorso pro disoccupati di Udine prelevandole dal fondo di lire 100 mila elargito da S. M. il Re per sussidi alle cucine economiche. Cordiali saluti *Salandra* ».

Una riuscita iniziativa pro disoccupati

L'esposizione di quadri pro disoccupati sorta in seguito ad iniziativa del conte Giuseppe di Colloredo Mels si è chiusa con un utile netto di lire 1607.61.

Due arresti al mercato

Mercoledì mattina certo Zucchiatti Luigi da San Marco, venuto al mercato si accorse che una donna poneva in vendita sette galline che gli erano state rubate qualche notte prima.

Corse a chiamare le guardie che trassero in arresto la donna certa Costantina Galluzzo e suo marito Virgilio Guatti.

I due confessarono il furto e furono passati alle Carceri.

Tiro al bersaglio

A datare dal giorno 5 corrente mese e fino a nuovo avviso verranno eseguite esercitazioni di tiro al bersaglio lungo il torrente Torre in prossimità di Cerneglons da parte dei soldati di fanteria.

Le esercitazioni si svolgeranno tutti i giorni compresi i festivi, dalle ore 5 alle ore 16 e durante le stesse sarà interrotto il transito per le strade Selvis - Buse del Veris - Udine — Cerneglons - C. Tomè - Lodolo.

Treni soppressi

In una recentissima riduzione di treni vennero soppressi nella Venezia - Pontebba i seguenti:

Treno 1519 da Pontebba ad Udine in partenza da Pontebba ad ore 10.50 — Treno 175 da Udine a Venezia in partenza da Udine ad ore 15.50 — Treno 1520 da Venezia a Pontebba in partenza da Venezia ad ore 11.7 — Treno 15.17 da Udine a Conegliano in partenza di Udine ad ore 8.20 — Treno 1524 da Conegliano ad Udine in partenza da Conegliano ad ore 2.10.

Il nuovo orario della tramvia Udine-San Daniele

Col giorno 10 corrente andrà in vigore, sulla linea tramviaria Udine - San Daniele, il seguente orario:

Partenze da Udine (Stazione Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Partenze da San Daniele: 6 — 11.4 — 13.40 — 17.39.

Note di agricoltura

Consigli sull'allevamento dei vitelli

In seguito al decreto emanato dal Governo, che vieta la macellazione dei vitelli che non abbiano raggiunto il peso di 120 chilogrammi, la Cattedra ambulante di Agricoltura di Bergamo, prevedendo che d'ora in avanti sarà conveniente ed opportuno allevare i vitelli anzichè ingrassarli per il macello, ricorda le migliori regole dell'allevamento, affinchè il Decreto rechi quei vantaggi che si propone in favore dell'economia nazionale e sia causa del minimo danno all'economia dei privati.

1. — Il vitello da elevare non deve essere legato alla mangiatoia, ma tenuto slegato in un piccolo box nella stalla, nel quale può muoversi liberamente. Cambiate frequentemente la lettiera.

2. — Il vitello deve ricevere il latte sino all'età di due mesi. Ricordate però che il vitello in questo periodo non deve ingrassare; perciò non fatelo succhiare il latte direttamente dalla vacca, perchè in tale maniera non si può misurare la quantità di latte col secchio nella misura di 7-8 litri al giorno, distribuiti in due o meglio tre pasti.

3. — Il latte da somministrare al vitello deve essere appena munto; quando il vitello beve il latte bisogna tenergli un dito in bocca e lasciarlo bere poco per volta, per evitare indigestioni e diarree. E' necessaria la massima pulizia dei secchi, e lasciare sempre al vitello la museruola a doppio fondo.

4. — Al terzo mese si inizia lo slattamento. Questo deve essere lento, progressivo, graduale. Quando il vitello avrà imparato a mangiare la erba e il fieno — usando il fieno o l'erba più sottile e buona — incominciate a diminuire il foraggio. Non abbiate però mai eccessiva premura nel diminuire il latte. Se lo slattamento è rapido, il vitello dimagra, soffre e diventa brutto.

5. — Diminuendo il latte e aumentando il foraggio — specialmente se si usa il fieno — si deve dare dell'acqua al vitello. Dategli sempre acqua pulita, pura, non fredda, in quantità non esagerata. Se lasciamo bere troppa acqua al vitello, non prende più latte, dimagra e mette una pancia enorme, che lo deformerà per sempre.

6. — Lo slattamento deve durare almeno quindici giorni; meglio se arriva a venti o a trenta giorni.

7. — Il vitello che ha raggiunto i tre mesi non può essere tenuto tutto il giorno nella stalla. E' necessario farlo muovere ogni giorno, o lasciandolo libero qualche ora nella corte, o in un piccolo recinto circondato da uno steccato.

8. — Riunitevi assieme i contadini di una corte; circondate con uno steccato di cinquanta metri quadrati, possibilmente al riparo di una casa: pagate insieme qualcosa al contadino al quale togliete il terreno e lasciate libere in questo steccato le vostre manzette. Se le tenete sempre legate nella stalla, avrete delle vitelle piccole, stentate, colle gambe storte, colle coste basse. Se le farete muovere, avrete delle vitelle con le gambe robuste, con una bella schiena, colla costa rotonda, col posteriore largo.

9. — Alla manzetta slattata somministrate sino a sei mesi del fieno sostanzioso, possibilmente trinciato. In eguito potrete dare anche erba non della migliore, ma sempre sana e fresca.

10. — La manzetta in cinque-sei mesi ha raggiunto i due quintali. Se non è riuscita molto bene vendetela: a venti mesi portatela al toro, e fatene una buona vacca.

I maschi conviene venderli appena hanno raggiunto il peso: oppure castrarli, allevarli sino a un anno e mezzo per poi ingrassarli o destinarli al lavoro.

Pe una nuova legge sul lavoro
Nelle fabbriche de "la grande patria"

L'operaio che col suo lavoro contribuisce alla grandezza ed alla prosperità dell'industria nazionale, è giusto che goda di quella sicurezza e quella libertà necessarie alla sua tranquillità.

In Italia vi dovrebbe essere una legge che proteggesse la vita, la salute ed i diritti del lavoratore.

La Svizzera ci ha preceduti in una simile protezione. Infatti è stata votata recentemente una legge sul lavoro nelle fabbriche, alcune disposizioni della quale meritano di essere rilevate.

Essa si applica ad ogni stabilimento che occupi parecchi operai sia in fabbricati comuni, sia al di fuori dei propri locali in lavori di carattere industriale.

Ogni stabilimento deve adottare certe misure destinate a prevenire le malattie e gli infortuni in modo da assicurare la pulizia e l'illuminazione, l'aereazione, il riscaldamento dei laboratori e mettere a disposizione degli operai dovunque le circostanze la permettano, dei refettori gratuiti, separati dai laboratori, e convenientemente riscaldati nell'inverno.

Nessuno poi potrà per l'avvenire aprire una nuova fabrica senza autorizzazione del governo cantonale che ordinerà che una ispezione abbia luogo quando la fabbrica sia terminata, per accertare se l'impresa offra rischi particolari per la salute o la vita degli operai o dei vicini. In questo caso l'autorizzazione sarà subordinata alla esecuzione delle misure di sicurezza che saranno ritenute necessarie.

Se nel corso dell'impresa si rivelino inconvenienti tali da compromettere la vita o la salute degli operai o dei vicini. Il governo cantonale obbligherà il proprietario dello stabilimento interessato a rimuovere gli inconvenienti verificati entro un dato termine senza di che l'impresa verrà sospesa finchè le misure indispensabili non siano state prese.

Ogni industriale ha l'obbligo di tenere un registro degli operai che lavorano nel suo stabilimento sempre a disposizione degli ispettori. L'industriale dove anche redigere un regolamento relativo alle condizioni di lavoro, alla pulizia dei laboratori e al pagamento dei salari.

Il capo dello stabilimento può limitare la vendita ed il consumo delle bevande alcooliche durante il lavoro, ma non deve escludere neppure temporaneamente e per misura di esclusione momentanea contro quell'operaio che si trovi in stato che gli impedisca di adempiere alla sua funzione o che per la sua condotta disturbi il lavoro comune.

Circa le multe poi la legge stabilisce che esse non possono essere imposte se non quando l'operaio infrange il regolamento il lavoro e la pulizia del laboratorio e a condizioni che devono essere previste dal Regolamento.

La multa però non deve mai superare il quarto del salario quotidiano e il prodotto di essa deve devolversi a vantaggio degli operai specialmente per mezzo di versamenti alla cassa di soccorso.

Altre disposizioni minori completano la ottima legge.

Mario Aliotti

AI FIGLIUOLI

E' già mercoledì, ed io non ho approntato ancora il consueto articoletto per *La Nostra Bandiera*. Impegni straordinari di ministero, una pletora di contabilità esigente sollecito disbrigo, e più che tutto incertezza nella scelta d'argomenti da trattare e stancheggio mentale, hanno arenato per questa volta il vostro *Alpino* così da fargli rimandare alla settimana ventura la comparsa delle sue povere chiacchere.

Eppure non mi so rassegnare al silenzio, voglio scrivere, voglio buttarmi fuori anche questa volta. Ah, ecco; viene la posta; mi darà, spero, qualche pretesto alla scelta di argomenti. Nello spoglio, vedo tra l'altro un giornale sotto fascia, con l'indirizzo a calligrafia dell'amico don Pagani, direttore del nostro giornale. E' il settimanale cattolico di Como *La vita del popolo*, splendido foglietto, che s'è degnato domenica riportare la mia appendice: *Il più povero*, da voi già letta il 18 corrente sulla *Nostra Bandiera*.

Troppo onore al povero sottoscritto; ma intanto colgo il pretesto e scrivo a volta di corriere. Ciò che avrà colpito in quella novelletta, (che non è mia nel tracciato, ma solo nella riduzione) è certo la figura dell'orfanello, rimasto solo a questo mondo in seguito alla morte della madre. E noi, mentre lo commiseravamo, ci gonfiavamo il cuore dicendoci ben fortunati di possedere ancora quella preziosa creatura. La madre, la madre! nome santo, nome pieno; con lei tutto sorride in casa, senza di lei tutto è triste. Anche i barbari, anche i popoli più incivili rispettano, venerano la genitrice. Lo esige la natura, lo domanda il cuore, lo vuole Iddio. Ci avvediamo del vuoto che ella lascia quando l'abbiamo fatalmente perduta, ed allora s'addensa sulla coscienza il rimorso di averle amareggiato i giorni, di averle affrettata la fine.

Vergogna! da ogni porta, da ogni finestra quasi, ci giunge all'orecchio oggi l'insulto del figlio e della figlia contro colei che è causa della loro esistenza. E le si getta in viso il fango più schifoso con una bocca di inferno, e le si rinfacciano colpe giovanili, e miserie trascorse, con un sangue freddo che fa rabbrividire. Così che la regina della famiglia che dovrebbe domanire dal seggio più elevato ed attirare a sè tutti i cuori, viene invece atterrata, schiacciata come l'essere più indegno ed ignominioso che non è bene tollerare.

E s'alza la mano dei figli a percuotere quel corpo donde han tratto li sangue, quel corpo che s'è logorato per loro, che per loro s'appressa con data prematura al sepolcro. E si chiude il cuore dei figli ai sensi più umanitari, dopo spenti quelli della coscienza, così da lasciar basir dalla fame, senza cibo, senza assistenza, senza cura, colei che cibo, assistenza e cura indefessa ha prodigato fino a ieri per loro senza risparmio, senza economia, senza interessi.

Figliuoli cristiani, che commiserate l'orfanello della mia novelletta, esaminate la vostra condotta verso la genitrice, e la lettura di quel quadro straziante che ha separato quaggiù le due infelici esistenze, abbia da conseguire su voi un effetto morale duraturo.

Ho forse fatto una predica? Non sarei fuor del mio campo; certo ho fatto spuntare una lagrima furtiva sul ciglio delle madri che hanno letto questa mia. E voi ben comprendete il significato di quella lagrima.

28 aprile 1915.

ALPINO.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico «San Pao...

